



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO  
\*\*\*\*\*

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 19/06/2007

\*\*\*\*\*  
ADDI' 19/06/2007 NEHA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA  
CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI'  
COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	MANDARELLI	Alessandra	Assessore
		Vice			
FOVELLI	Messimo	Presidente	MICHELANGELI	Mario	"
AUCORE	Stano	Assessore	NIERI	Luigi	"
BATTAGLIA	Augusto	"	RANUCCI	Raffaella	"
CIANI	Fabio	"	ROBANO	Giulia	"
COSTA	Silvia	"	TIBALDI	Alessandra	"
DE ANGELIS	Francesco	"	VALENTINI	Paola	"
DI STEFANO	Marco	"	ZARATTI	Silvia	"
FIORELLA	Daniela	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CORZUOLI

\*\*\*\*\* OMISSIS \*\*\*\*\*

AGENTI: CUSCA - DI STEFANO MANDARELLI MICHELANGELI

DELIBERAZIONE N. 442

Oggetto:

Adesione della Regione Lazio al progetto Interregionale: "Rete europea per la stabilizzazione occupazionale" e relativo protocollo d'intesa.





442 19 GIU. 2007 lu

Adesione della Regione Lazio al progetto interregionale: "Rete europea per la stabilizzazione occupazionale" e relativo protocollo d'intesa.

## LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore al Lavoro Pari Opportunità e Politiche Giovanili



### PREMESSO CHE

- Con il D. Lgs. 469/1997, di attuazione della legge 59/1997, in particolare, sono state conferite alle Regioni ed alle Province Autonome le funzioni amministrative in materia di collocamento e politiche attive del lavoro ed è stata delineata l'architettura di un nuovo modello territoriale di servizi per l'impiego, che affida alle amministrazioni regionali e provinciali un ruolo chiave nella messa in atto di una rete di servizi e di interventi mirati all'occupabilità delle persone, con attenzione specifica ai segmenti più vulnerabili nel mercato del lavoro.
- Con la L.R. 38/98 la Regione Lazio ha provveduto ad organizzare le funzioni regionali e locali in materia di politiche attive per il lavoro.
- Con la legge costituzionale 3/2001 è stato modificato il Titolo V, Capo II della Costituzione, attribuendo alle Regioni e alle P.A. una potestà legislativa esclusiva in materia di formazione e istruzione professionale (art. 117 cost., comma 3) e una potestà legislativa concorrente con quella dello Stato nelle materie della tutela e della sicurezza del lavoro (art. 117 cost., comma 3).
- Con la Legge 30/2003 e il D. Lgs. 276/03, sono stati introdotti una nuova regolazione del mercato del lavoro ed un nuovo assetto del sistema dei servizi per l'occupazione, inteso come una rete integrata di strutture, sia pubbliche che private, che concorrono all'erogazione sul territorio degli interventi di policy regionale, nel rispetto delle normative, degli indirizzi e degli standard definiti dalla Regione. In tale quadro normativo pesa, comunque la mancanza di una moderna riforma degli ammortizzatori sociali, in grado di offrire ai cittadini, in situazioni di precarietà del lavoro, un sostegno in termini di sicurezza e di welfare.
- Alle regioni è affidato il fondamentale compito di promuovere il cambiamento e la transizione verso un sistema del lavoro basato sulla conoscenza, sull'investimento nelle risorse umane attraverso strategie volte alla piena occupazione come espresso negli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione per il triennio 2005-2008 adottati a luglio 2005 dal Consiglio dell'Unione Europea.
- Con la Comunicazione al Consiglio europeo di primavera - "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione - Il rilancio della strategia di Lisbona". COM (2005) 24, 2.2.2005, la Commissione europea ha individuato alcune priorità di azione per gli Stati membri, tra i



442 19 GIU. 2007 *llg*

quali quella di creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

- Con Decisione del 6 ottobre 2006, in corso di pubblicazione in GUUE, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato gli Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione economica, sociale e territoriale per il periodo 2007-13, individuando all'interno dell'Orientamento "Posti di lavoro migliori e più numerosi" alcune Linee guida, in particolare quella tesa a "favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo nella debita considerazione il ruolo delle parti sociali".



### CONSIDERATO CHE

- l'attivazione di progetti interregionali costituisce lo strumento idoneo a favorire il necessario coordinamento delle azioni che le Pubbliche Amministrazioni aderenti alla presente intesa intraprenderanno sul proprio territorio per favorire un'occupazione stabile e qualificata ai lavoratori atipici, precari, donne, adulti e immigrati.
- occorre ottimizzare le esperienze maturate nei contesti territoriali di riferimento e di rafforzare la logica di sistema e gli elementi di trasversalità delle azioni sul tema.
- in data 24 ottobre 2006 è stato concordato, tra le regioni, il testo di protocollo d'intesa, e l'annesso progetto interregionale (Allegato A) per la costituzione della "Rete Europea per la stabilizzazione occupazionale", che costituisce parte integrante del presente provvedimento.



### RITENUTO

- di dover procedere all'approvazione del protocollo d'intesa e dell'annesso progetto interregionale "Rete Europea per la stabilizzazione occupazionale" (Allegato A), che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
- di poter partecipare al progetto interregionale summenzionato prevedendo una spesa pari ad € 250.000,00 da impegnare sul capitolo di bilancio regionale F32101 "Utilizzazione delle risorse del fondo per l'occupazione di cui all'art. 1, D.L. n. 148/93; L.R. 22.07.2002, n. 21" esercizio finanziario 2007; F32510 "FONDO REGIONALE PER LA STABILIZZAZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI - 29 ANNI 0491466 (L.R. 22/07/2002 n. 21)";
- di dare mandato al Direttore della Direzione Regionale Lavoro Pari Opportunità e Politiche Giovanili per l'adozione di tutti i provvedimenti amministrativi necessari per l'attuazione del suddetto progetto;
- il presente provvedimento non soggetto a concertazione;



All'unanimità



442 19 GIU. 2007 *lls*

DELIBERA

per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate:

- di aderire al progetto interregionale per la costituzione della "Rete Europea per la stabilizzazione occupazionale";
- di approvare il protocollo d'intesa relativo al progetto interregionale "Rete Europea per la stabilizzazione occupazionale" (Allegato A) che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
- di stabilire che il protocollo d'intesa relativo al progetto interregionale "Rete Europea per la stabilizzazione occupazionale" (Allegato A) sarà sottoscritto dal Presidente o suo delegato;
- di partecipare al progetto interregionale summenzionato prevedendo una spesa pari ad € 250.000,00 da impegnare sul capitolo di bilancio regionale F32101 "Utilizzazione delle risorse del fondo per l'occupazione di cui all'art. 1, D.L. n. 148/93; L.R. 22.07.2002, n. 21" esercizio finanziario 2007 *F 3510 "FONDO REGIONALE PER LA STABILIZZAZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI - FASCE CAPITA CU (L.R. 22.7.2002 n. 21) CS.FIN 2007 19/6*
- di autorizzare il Direttore della Direzione Regionale Lavoro Pari Opportunità e Politiche Giovanili all'adozione di tutti i provvedimenti amministrativi necessari per l'attuazione del suddetto progetto.



Il presente provvedimento sarà pubblicato sul B.U.R.L.

IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO  
IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI



C:\Documents and Settings\gtudin\Desktop

28 GIU. 2007





Il presente allegato è composto di complessive 11 pagine (3+8)

ALLEGATO "A"

### PROTOCOLLO DI INTESA PER LA COSTITUZIONE DELLA RETE EUROPEA PER LA STABILIZZAZIONE OCCUPAZIONALE

la Regione ..... nella persona dell'Assessore  
 la Regione ..... nella persona dell'Assessore  
 la Regione ..... nella persona dell'Assessore  
 la Regione ..... nella persona dell'Assessore  
 la Regione ..... nella persona dell'Assessore  
 la Regione ..... nella persona dell'Assessore

ALLEG. alla DELIB. N. 442 *leg*  
 DEL 19 GIU. 2007



#### PREMESSO CHE

- Con il D. Lgs. 469/1997, di attuazione della legge 59/1997, in particolare, sono state conferite alle Regioni ed alle Province Autonome le funzioni amministrative in materia di collocamento e politiche attive del lavoro ed è stata delineata l'architettura di un nuovo modello territoriale di servizi per l'impiego, che affida alle amministrazioni regionali e provinciali un ruolo chiave nella messa in atto di una rete di servizi e di interventi mirati all'occupabilità delle persone, con attenzione specifica ai segmenti più vulnerabili nel mercato del lavoro
- Con la legge costituzionale 3/2001 è stato modificato il Titolo V, Capo II della Costituzione, attribuendo alle Regioni e alle P.A. una potestà legislativa esclusiva in materia di formazione e istruzione professionale (art. 117 cost., comma 3) e una potestà legislativa concorrente con quella dello Stato nelle materie della tutela e della sicurezza del lavoro (art. 117 cost., comma 3).
- Con la Legge 30/2003 e il D. Lgs. 276/03, sono stati introdotti una nuova regolazione del mercato del lavoro ed un nuovo assetto del sistema dei servizi per l'occupazione, inteso come una rete integrata di strutture, sia pubbliche che private, che concorrono all'erogazione sul territorio degli interventi di policy regionale, nel rispetto delle normative, degli indirizzi e degli standard definiti dalla Regione. In tale quadro normativo pesa, comunque la mancanza di una moderna riforma degli ammortizzatori sociali, in grado di offrire ai cittadini, in situazioni di precarietà del lavoro, un sostegno in termini di sicurezza e di welfare
- Alle regioni è affidato il fondamentale compito di promuovere il cambiamento e la transizione verso un sistema del lavoro basato sulla conoscenza, sull'investimento nelle risorse umane attraverso strategie volte alla piena occupazione come espresso negli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione per il triennio 2005-2008 adottati a luglio 2005 dal Consiglio dell'Unione Europea
- Con la Comunicazione al Consiglio europeo di primavera - "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione - Il rilancio della strategia di Lisbona". COM (2005) 24, 2.2.2005, la Commissione europea ha individuato alcune priorità di azione per gli Stati membri, tra i quali quella di creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di

persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano

- Con Decisione del 6 ottobre 2006, in corso di pubblicazione in GUUE, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato gli Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione economica, sociale e territoriale per il periodo 2007-13, individuando all'interno dell'Orientamento "Posti di lavoro migliori e più numerosi" alcune Linee guida, in particolare quella tesa a "favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo nella debita considerazione il ruolo delle parti sociali"

### CONSIDERATO CHE

- l'attivazione di progetti interregionali costituisce lo strumento idoneo a favorire il necessario coordinamento delle azioni che le Pubbliche Amministrazioni aderenti alla presente intesa intraprenderanno sul proprio territorio per favorire un'occupazione stabile e qualificata ai lavoratori atipici, precari, donne, adulti e immigrati;
- occorre ottimizzare le esperienze maturate nei contesti territoriali di riferimento e di rafforzare la logica di sistema e gli elementi di trasversalità delle azioni sul tema

### CONCORDANO

- Di dare attuazione al progetto interregionale denominato "Rete europea per la stabilizzazione occupazionale" di cui si allega la scheda sintetica (All.I) e che costituisce parte integrante del presente protocollo;
- di costituire un Comitato di pilotaggio del progetto interregionale, composto da rappresentanti delle Regioni aderenti alla presente intesa, ovvero da funzionari i con il compito di:
  1. confrontare ed analizzare le esperienze attuative condotte dalle Amministrazioni aderenti al presente protocollo in tema di stabilizzazione occupazionale realizzando l'analisi comparativa dei risultati, rilevando le aree di criticità dei sistemi locali e prospettandone possibili soluzioni e mettendo a disposizione documentazione e/o prodotti realizzati o attivati sulla tematica;
  2. garantire il flusso informativo sistematico e costante sul tema al fine di consolidare un processo stabile di concertazione e condivisione dei reciproci programmi di attività e mettere in comune le esperienze realizzate;
  3. definire ambiti operativi e modalità di impostazione di interventi finalizzati alla stabilizzazione occupazionale
  4. definire e realizzare azioni di cooperazione finalizzate allo scambio di prodotti e servizi ed alla realizzazione di azioni e servizi comuni di interesse interregionale.

Tale Comitato di Pilotaggio potrà avvalersi di un gruppo di esperti, individuati dalle regioni aderenti, e di rappresentanti delle partnership eventualmente attivate.



I compiti di segreteria tecnico organizzativa della rete nonché di organizzazione logistica del Comitato di Pilotaggio si intendono affidati a Tecnostruttura delle Regioni per il FSE, con sede in Roma, via Volturmo 58.

Le Amministrazioni firmatarie del presente protocollo d'intesa, ai fini realizzare la rete sul tema, concordano altresì di attivarsi per favorire l'estensione del presente Protocollo alle altre Regioni italiane ed europee, per allargare la rete interregionale e promuovere la collaborazione tra il Nord e il Sud dell'Europa.

Il presente protocollo si propone di essere il primo passo per realizzare una politica integrata in materia di stabilizzazione occupazionale.

Luogo e Data

Letto, approvato e sottoscritto

Regione

\_\_\_\_\_

Regione

\_\_\_\_\_

Regione

\_\_\_\_\_

Regione

\_\_\_\_\_

Regione

\_\_\_\_\_

Regione

\_\_\_\_\_



C:\Documents and Settings\gtudin\Desktop



**RETE EUROPEA PER LA STABILIZZAZIONE OCCUPAZIONALE**

**Premessa**

La presente proposta progettuale scaturisce dal rilevante interesse che negli ultimi anni le politiche per la stabilizzazione occupazionale stanno avendo nell'ambito dei contesti regionali. Le recenti dinamiche del mercato del lavoro, infatti, mostrano evidenti problemi di segmentazione nell'andamento dell'occupazione, con una crescita di contratti di lavoro cosiddetti "atipici" e con una forte incidenza delle forme flessibili di impiego su alcune fasce della popolazione (donne, giovani). Le politiche del lavoro regionali, in questo quadro, si sono orientate verso misure specificatamente rivolte a questa tipologia di lavoratori, ad elevato rischio di precarietà e di esclusione sociale, ovvero spesso impiegati in lavori di bassa qualità e con scarse prospettive di crescita professionale.

D'altra parte, i recenti provvedimenti normativi emanati a livello nazionale, se da un lato hanno inteso agire sul versante di un accrescimento dell'occupazione, spesso hanno provocato effetti distorsivi nel mercato del lavoro, con un uso eccessivo di forme contrattuali instabili concentrate in settori trainanti della nostra economia, come quello dei servizi. Ci si riferisce, in particolare, alle misure di flessibilità del lavoro introdotte con il Pacchetto Treu ( Legge 196/97) e poi rafforzate con la legge Biagi (Legge 30/2003) e il suo decreto attuativo (D.Lgs. 276/03). D'altro canto, in tale quadro normativo peserebbe ancora la mancanza di una moderna riforma degli ammortizzatori sociali, in grado di offrire ai cittadini in situazioni di precarietà del lavoro, un sostegno in termini di sicurezza e di welfare.

Alla luce di simili considerazioni, che pongono la qualità, la sicurezza e la stabilità del lavoro come priorità inscindibili accanto all'obiettivo della piena



occupazione<sup>1</sup>, appare doveroso analizzare le questioni poste e prospettare percorsi efficaci e innovativi che determinino condizioni di maggiore stabilità nel mercato del lavoro. Ciò è quantomai evidente anche in riferimento alla rinnovata Strategia europea per l'Occupazione, che ha posto un forte ruolo delle politiche regionali per promuovere il cambiamento e la transizione verso un sistema del lavoro basato sulla conoscenza, sull'investimento nelle risorse umane e sulla rimozione degli ostacoli e delle disparità sociali e territoriali. A tal fine, dal 1997 ad oggi sul versante normativo nazionale sono intervenuti una serie di provvedimenti legislativi con i quali è stato delineato un sistema di regolazione e di organizzazione delle politiche del lavoro fondato sul conferimento di poteri alle Regioni e alle Province Autonome. Si richiamano, in particolare, il D.Lgs. 469/97<sup>2</sup>, di attuazione della Legge 59/97; il D.Lgs. 181/00 come modificato dal decreto legislativo 297/02<sup>3</sup>; la Legge 30/03 e il D.Lgs. 276/03<sup>4</sup>.

D'altro canto, le modifiche nel sistema di regolazione del mercato del lavoro avviate dalla legislazione nazionale, hanno dato impulso ad un'intensa attività normativa e programmatica delle Regioni, alla luce della loro potestà di governo del territorio. Peraltro, tale potestà è stata resa ancor più pregnante dalla riforma costituzionale intervenuta nel 2001 che ha attribuito alle Regioni e alle P.A. una potestà legislativa esclusiva in materia di formazione e istruzione professionale (art. 117 cost., comma 3) e una potestà legislativa concorrente con quella dello Stato nelle materie della tutela e della sicurezza del lavoro (art. 117 cost., comma 3).

La nuova cornice istituzionale, pertanto, chiama in causa le Regioni e le P.A. come primi soggetti responsabili di una equa regolazione e di un buon funzionamento dei sistemi territoriali del lavoro, per il raggiungimento di

<sup>1</sup> Decisione del Consiglio del 12 luglio 2005 sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (2005/600/CE).

<sup>2</sup> Il decreto conferisce alle Regioni e P.A. le funzioni amministrative in materia di collocamento e politiche attive del lavoro e delinea l'architettura di un modello territoriale di servizi per l'Impiego (SPI), che affida alle amministrazioni regionali e provinciali un ruolo chiave nella messa in atto di una rete di servizi mirati all'occupabilità delle persone.

<sup>3</sup> I provvedimenti normativi disciplinano la riforma del collocamento ordinario dei lavoratori e le misure di politica attiva del lavoro.

<sup>4</sup> Con tali provvedimenti legislativi è stata introdotta una nuova regolazione del mercato del lavoro ed un nuovo assetto del sistema dei servizi per l'occupazione, inteso come una rete integrata di strutture, sia pubbliche che private, che concorrono all'erogazione sul territorio degli interventi di politica del lavoro.



un'occupazione piena e di buona qualità per tutti i cittadini all'interno di un mercato inclusivo.

## **Finalità**

In primo luogo è necessario chiedersi quali caratteristiche debbano avere i percorsi innovativi prospettati dal presente progetto affinché siano in grado di rimuovere gli ostacoli che impediscono di rendere più duraturi i rapporti di lavoro.

In linea generale si può affermare che dovranno essere:

- a) coerenti con le strategie dell'Unione Europea (Obiettivi di Lisbona e nuova programmazione del FSE per il periodo 2007/2013); ossia, dovranno coniugare innovazione ed equità, consentendo di accrescere la competitività delle imprese attraverso investimenti sulle risorse umane tali da produrre effetti concreti sui fenomeni di inclusione sociale e sull'integrazione sociale e lavorativa (*approccio transnazionale*);
- b) dimensionati su un ambito territoriale significativo, in quanto l'instabilità occupazionale riguarda l'intero sistema Paese e nessuna area geografica della nazione può ritenersi esclusa dal problema (*approccio interregionale*);
- c) convalidati dalle parti interessate; l'efficacia di tali percorsi risulterà tanto più elevata quanto maggiore sarà il coinvolgimento nella loro progettazione e realizzazione di tutti gli attori del sistema (*approccio di rete*);
- d) multidisciplinari; l'adattabilità e la replicabilità dei suddetti percorsi si perfezionerà prima e meglio se si attueranno sinergie tra politiche, risorse e sistemi (*approccio integrato*).

*Obiettivo generale della proposta è di progettare e realizzare iniziative che costituiscano un supporto alle attività istituzionali delle Amministrazioni regionali in tema di stabilizzazione occupazionale.*



Le strategie che saranno impiegate per raggiungere tale obiettivo generale saranno, pertanto, di natura multidimensionale e saranno finalizzate, tra l'altro, al potenziamento delle attività di:

- *governance* – ad es. creando un collegamento stabile tra le componenti politiche e tecniche che agiscono sui territori che aderiscono all'iniziativa;
- *informazione* – ad es. mettendo in comune esperienze e buone prassi;
- *prevenzione* - ad es. predisponendo iniziative che rendano più "attraente" il rapporto di lavoro a tempo indeterminato;
- *concertazione* - ad es. disciplinando, in accordo con le parti sociali, alcuni istituti contrattuali in tema di diritti e garanzie, specie per le fasce deboli del Mercato del Lavoro;
- *gestione delle crisi* – ad es. armonizzando i vari strumenti di gestione delle emergenze occupazionali, sia sul fronte delle imprese (incentivi) che su quello dei lavoratori (misure di accompagnamento e di sostegno al credito e/o al reddito);
- *formazione professionale* – ad es. attivando interventi di acquisizione e/o consolidamento delle competenze in favore dei lavoratori assunti con contratti ad alto tasso di flessibilità.

## Linee di intervento

Si prevede di agire simultaneamente su tre direzioni:

### 1) *Versante interregionale:*

Le cronache di tutti i giorni sono colme di notizie ed eventi che hanno come trait-d'union la stabilità occupazionale. Il dibattito è serrato e, per certi versi, caotico: da un lato si discute di riforme/cancellazioni della legislazione vigente, dall'altro si intensificano le attività ispettive (eseguite utilizzando gli stessi regolamenti che si ipotizza di modificare/cancellare); nelle more, si emettono indicazioni operative destinate a chiarire



questioni connesse con specifici settori produttivi e particolari tipologie contrattuali.

Le Amministrazioni Regionali, specificatamente gli Assessorati al Lavoro, in prima linea nell'affrontare le emergenze occupazionali potrebbero trovare di grande utilità l'attivazione di un "tavolo" sul quale confrontare le proprie esperienze, scambiare informazioni sulle buone pratiche, attivare sinergie su iniziative e progetti comuni, ecc... Il progetto proposto può rappresentare uno strumento utile a tal proposito, al fine di rafforzare la capacità strategica ed operativa delle Amministrazioni Regionali che aderiranno all'iniziativa.

2) *Versante Locale:*

Le esperienze degli ultimi mesi dimostrano che l'instabilità occupazionale non è un tema affrontabile adeguatamente con un approccio di tipo "verticale": ossia, quando si rileva una situazione ad alto tasso di precarietà, si interviene utilizzando i classici strumenti forniti delle politiche occupazionali; tale metodologia produce effetti apprezzabili solo nella gestione delle emergenze. Per contrastare la precarietà nei rapporti di lavoro sono necessari interventi articolati ed integrati sul piano economico, sociale, formativo ed occupazionale; l'efficacia di tali interventi risulterà tanto maggiore quanto più sarà efficiente la rete tra gli attori ed il sistema di informazione a supporto dell'attuazione delle iniziative.

3) *Versante transnazionale:*

L'attenzione che l'Unione Europea dedica al tema della stabilizzazione occupazionale è testimoniata dai numerosi richiami presenti sia negli atti connessi con la nuova programmazione 2007-2013 del FSE<sup>5</sup>, sia nei documenti relativi alle politiche europee per l'occupazione<sup>6</sup>. L'interesse della Commissione Europea è più che giustificato: infatti, è noto che in alcuni Stati Membri è aperto ormai da tempo il dibattito sulle garanzie sociali dei lavoratori e sulla introduzione e/o riforma degli ammortizzatori

<sup>5</sup> Vedi: <http://www.tecnostruttura.it/Tecnostruttura/Documents/fse/bozza%20decisione%20OSC.pdf>

<sup>6</sup> Vedi: linee di orientamento per le politiche dell'occupazione relative al periodo 2005-2008  
<http://europa.eu/scadplus/leg/it/cha/c11323.htm>



sociali. E' ugualmente noto che situazioni del tutto simili a quelle italiane sono diffuse anche negli Stati dell'Unione, che solo recentemente hanno ampliato il concetto di flessibilità<sup>7</sup>.

In prospettiva appare auspicabile l'attivazione di una linea di intervento sul versante transnazionale, dal momento che un progetto come quello proposto in questa sede potrebbe suscitare l'interesse delle Amministrazioni di una o più regioni europee interessate dal fenomeno.

### **Governance del progetto interregionale**

A livello Interregionale e, in prospettiva, transnazionale, è prevista l'istituzione di un Comitato di Pilotaggio composto da tutte le Amministrazioni partner che ha il compito di assicurare la piena attuazione del progetto. Nella sua prima riunione, il Comitato approva un regolamento interno che stabilisce le modalità di organizzazione del partenariato e i compiti del Comitato stesso. Per una più ampia ed efficace cooperazione fra tutti i partner il Comitato assicurerà efficacia nel trasferimento delle informazioni, definirà proposte di armonizzazione delle procedure, promuoverà incontri tecnici e tematici fra i partner.

Il Comitato sovrintende all'attuazione del progetto e ha il compito di:


- garantire il coordinamento di tutte le azioni verificando la ricaduta delle azioni regionali e locali;
- vigilare sull'esecuzione del progetto proporre eventuali modifiche e/o integrazioni;
- coordinare le attività di scambio;
- garantire il trasferimento delle informazioni ai partner;
- validare i risultati.

Il Comitato ha l'obiettivo di favorire e potenziare il coordinamento tra i partner attraverso:

- la massima circolarità dell'informazione ;

<sup>7</sup> Vedi: Francia (proposta di introduzione del CPE, poi ritirata); Spagna (proposta di riforma del MdL avanzata dal governo Zapatero); *EUROMAYDAY* manifestazioni contro la precarietà svoltesi il 1 maggio 2006 in 20 città europee (Amsterdam, Barcelona, Berlino, Copenaghen, Amburgo, Helsinki, L'Aquila, Leon, Liegi, Limoges, Londra, Maribor, Marsiglia, ecc.)



- 
- l'integrazione e la sinergia tra le azioni e i progetti che ciascun territorio sta sviluppando;
  - la messa a punto di indicatori in grado di individuare le buone prassi;
  - la ricerca e la sistematizzazione di materiale documentale inerente la normativa, le procedure, gli strumenti operativi, gli studi e le analisi sul settore.

### **Azioni previste**

Il progetto interregionale prevede la realizzazione di azioni a breve e medio termine:

A breve si prevede la raccolta delle esperienze e sperimentazioni già avviate sul tema dalle amministrazioni e verrà avviato il confronto e la discussione sui risultati delle esperienze già maturate ai fini di definire una base di conoscenza comune e condivisa tra tutti i partners per affrontare il tema della stabilizzazione occupazionale. Successivamente, il Comitato di Pilotaggio effettuerà la ricognizione sugli strumenti di governo regionali sull'argomento oggetto dell'iniziativa o ad esso attinenti, con lo scopo di definire le modalità di integrazione delle politiche per la stabilizzazione all'interno dei piani e dei programmi ai diversi livelli. In particolare, è prevista anche un'attività di analisi della normativa sia regionale che nazionale effettuata sulla base di indicatori significativi mirante ad individuare i diversi modelli di attuazione adottati e a definire un primo scenario per gli interventi nella nuova programmazione comunitaria.

A medio termine si prevede di favorire la costituzione di reti locali al fine di non disperdere le energie e di consolidare le esperienze in atto. In genere, le Amministrazioni di Province e Comuni operano tutte nella stessa ottica e con gli stessi scopi, anche se con azioni differenziate (perché diverse sono le finalità istituzionali); pertanto, diventa importantissimo associarle in una rete in modo che ci sia scambio di informazioni e di buone prassi per la definizione di politiche ed iniziative condivise. Infatti, le suddette Amministrazioni possono



costituire, l'una per l'altra e tra di esse, un punto di riferimento anche per l'avvio di possibili azioni comuni sui temi delle politiche occupazionali, delle politiche del lavoro, della formazione, della programmazione e dello sviluppo economico locale.

